

SANITÀ

Forlì

Medicina: 495 domande Il direttore Stella: «Oltre ogni aspettativa Città e prof attirano»

Nei primi 6 mesi lezioni 'miste': di questi solo 180 frequenteranno qui

Sono 495 le domande per 180 posti: il corso di laurea in Medicina dell'Università di Bologna del campus di Forlì affronta il primo anno senza numero chiuso con una richiesta al di là di ogni aspettativa. L'abolizione del test d'ingresso cambia le regole del gioco, ma non elimina il limite: l'accesso resta, nei fatti, regolato da un semestre iniziale che funzionerà da filtro.

«Non mi sarei mai aspettato un gradimento simile – dichiara il direttore del corso forlivese Franco Stella –. La città attira moltissimo: il Campus è bello e il corso offre tante possibilità agli studenti. Tutto questo è merito di un corpo docente di qualità, del lavoro del personale amministrativo e del territorio che ci ha aiutato a crescere».

Tra gli aspetti più delicati c'era il nodo degli spazi, una delle preoccupazioni maggiori degli ultimi mesi: dove accogliere numeri così alti di aspiranti medici? «L'Università ha deciso di svolgere le lezioni dei primi sei mesi in modalità mista: online e in presenza, su prenotazione, in



Il direttore del corso forlivese Franco Stella si dice piacevolmente stupito dell'elevato gradimento ricevuto da tutta Italia per il corso di laurea: merito di un Campus molto bello e di un corpo docente di qualità

un'aula da 300 posti all'interno del padiglione 5 dell'ospedale Sant'Orsola a Bologna. Quindi, anche i ragazzi che hanno scelto la sede di Forlì si formeranno lì all'inizio. Complessivamente, l'Unibo ha registrato circa 3mila richieste per i suoi corsi di Medicina». Quest'anno il test cambia

volto: slitta più avanti nel calendario e non sarà più gestito dall'Alma Mater, ma a livello nazionale, con modalità uniformi per tutti. «Ci saranno due sessioni d'esame in cui i giovani dovranno preparare tre materie: fisica, biologia e chimica – prosegue il direttore –. Una volta su-

perato, verrà stilata una graduatoria e a seconda del punteggio saranno immatricolati in base alla concreta capienza della sede. Non è detto che poi frequenteranno effettivamente nella città scelta». Per chi rientrerà nei 180 che frequenteranno a Forlì, le lezioni frontali si terranno al Campus, mentre i laboratori si svolgeranno al padiglione Valsalva dell'ospedale Morgagni-Pierantoni. «Non abbiamo nessuna criticità per l'attivazione dei tirocini del terzo anno, grazie alla grandi dimensioni dell'Azienda Sanitaria della Romagna dove vengono garantiti alta professionalità e tecnologie all'avanguardia», sottolinea Stella.

Un'espansione costante segna il cammino del corso di laurea forlivese: «Siamo partiti nel 2020 con 95 posti, due anni fa sono aumentati a 130 e quest'anno abbiamo raggiunto i 180. In futuro avremo qui più di mille studenti di Medicina – conclude il direttore –. I primi laureati usciranno nella primavera-estate 2026. Non solo, abbiamo una delle percentuali più alte in Italia di studenti in corso».

Valentina Paiano



TASSINARI (FI)

«L'Università torna a formare»

Via il numero chiuso al corso di laurea di Medicina, al centro tornano studenti e merito. È questo, secondo la deputata e coordinatrice regionale di Forza Italia Rosaria Tassinari, il cuore della svolta voluta dalla ministra Anna Maria Bernini: «L'Università torna a formare invece che selezionare, a includere piuttosto che escludere. Oltre 54mila ragazzi hanno scelto di iscriversi al semestre aperto. Più di 4.400 in Odontoiatria, oltre 6 mila in Veterinaria – si legge in una nota –. A loro va il nostro benvenuto più caloroso e l'impegno dello Stato a investire in spazi, strumenti e risorse». Secondo Tassinari la riforma non è solo un cambiamento tecnico: «È una rivoluzione di visione: si passa da un sistema fondato sui test a crocette alla valorizzazione del percorso formativo e della motivazione. Se servirà un'aula in più, si aprirà. Se servirà un corso in più, si attiverà – sottolinea –. È questa la nuova direzione impressa al nostro sistema universitario, sostenuta da investimenti record: 9,4 miliardi di euro per il Fondo di finanziamento ordinario e 50 milioni previsti per l'edilizia nel 2025».

La deputata azzurra aggiunge: «L'Università torna ad essere una palestra di crescita non un ostacolo da superare. Riconosce che studiare Medicina è una scelta di responsabilità e che chi la compie merita fiducia, strumenti e opportunità. Il viaggio dei nostri giovani talenti è appena cominciato, e noi saremo al loro fianco».

Il gesto solidale in memoria del padre di lei: «Un contributo per aiutare i servizi d'assistenza dedicati al fine vita»

I neosposi Valentina e Alan donano 8 tv all'Hospice di Dovadola

Valentina Paiano e Alan Fabbri hanno donato 8 tv all'Hospice di Dovadola. In occasione del loro matrimonio, hanno scelto di trasformare i regali in un gesto di solidarietà: al posto della lista nozze, hanno invitato amici e parenti a sostenere le Cure Palliative. «L'idea, resa possibile grazie all'Associazione Amici dell'Hospice – spiega Valentina –, nasce per ricordare mio padre che lo scorso anno è stato ricoverato a Forlimpopoli. Per quelle tre settimane medici, infermieri e oss sono stati una seconda famiglia accogliente e discreta. Il nostro è un piccolo contributo per aiutare i servizi d'assistenza dedicati al fine vita e per trasformare un momento di gioia in un'occasione di condivisione».



Federico Bartolini medico dell'Hospice di Dovadola, il direttore del servizio di Cure Palliative Marco Maltoni, i due sposi con la tv, Simona Ranieri, dirigente Asp forlivese, Patrizia Santandrea infermiera e Alessio Genovese, coordinatore Spedale Zauli di Dovadola

IL CASO PEDRI

Forlì

Il pm attacca il giudice

Ricorso in Appello:

«Prove non valutate»

La procura di Trento contesta le assoluzioni degli ex dirigenti sanitari della dottoressa forlivese scomparsa nel nulla il 4 ottobre del 2021

Il contrattacco era annunciato. Ma i toni usati dalla procura di Trento nel ricorso in Appello non appaiono per niente solo procedurali: «Il giudice non ha valutato né fonti di prova né testimonianze».

Sul caso Sara Pedri, la pm trentina Maria Colpani di fatto firma un affondo contro giudice Marco Tamburrino che il 31 gennaio scorso (con rito abbreviato) ha assolto con formula piena i dirigenti sanitari della 31enne dottoressa forlivese scomparsa nel nulla il 4 marzo 2021. L'ex primario del reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale Santa Chiara, Saverio Tateo, e la sua vice, Liliana Mereu, sono usciti scagionati dai reati contestati di maltrattamenti e stalking sul luogo di lavoro. «Un ambiente tossico», aveva sempre rimarcato la procura. Una situazione di estremo disagio che alla fine portò Sara prima a dimettersi dall'ospedale trentino e poi a far perdere le proprie tracce: l'auto della ginecologa venne trovata vicino al lago di Santa Giustina. Per la procura, e per la



L'ex primario Saverio Tateo sollevato dopo la sentenza il 31 gennaio (Frasca)

famiglia, Sara si sarebbe tolta la vita gettandosi in quelle acque. Il corpo della 31enne forlivese non è mai stato ritrovato, nonostante le continue ricerche. E dopo quella tragedia, sulla spinta della famiglia di Sara, specie della sorella Emanuela, la procura trentina aprì un fascicolo d'indagine, che coinvolse via via de-

cine tra medici e infermieri di quel reparto. Stando alle accuse, tutti avrebbero sostenuto – durante una lunghissima fase di raccolta probatoria – che «in quel reparto vigeva un clima tossico e vessatorio messo in piedi da Tateo e Mereu». La sentenza del 31 gennaio scorso assolse però entrambi gli imputati con



Sara Pedri, ginecologa, scomparsa nel nulla a 31 anni il 4 marzo del 2021

la formula più piena possibile: «Il fatto non sussiste».

Ora il ricorso in Appello della procura – già annunciato dopo il verdetto – diventa ufficiale, e i toni utilizzati dalla pm Colpani – dopo avere analizzato le motivazioni della sentenza assolutoria – dichiarano una battaglia tutt'altro che formale nel secondo grado di giudizio. Per la pubblica accusa, il giudice Marco Tamburrino, non avrebbe «valutato gli episodi riportati dalle parti civili durante le indagini». Nelle motivazioni del verdetto, Tamburrino aveva valutato «autoritario» l'atteggiamento di Tateo «ma solo perché pretende-

va che il reparto fosse di alto livello», escludendo però che questo comportamento potesse essere integrato «come reato». Per la procura il reato esiste. E lo fa pesare nel ricorso d'Appello. Adesso non resta che attendere i tempi (non brevissimi) della legge.

MALTRATTAMENTI E STALKING
L'ex primario Saverio Tateo e la vice Liliana Mereu, i superiori di Sara in ospedale a Trento, scagionati il 31 gennaio scorso



KEEP TIME LAB

LABORATORIO PROFESSIONALE
RIPARAZIONE E RESTAURO OROLOGI

IN RIMINI (RN), PIAZZA TRE MARTIRI 19

Preventivi gratuiti telefonando al nostro laboratorio
 ☎ +39 0541 1781062 📞 +39 375 5136126
 ✉ info@keeptimelab.com



www.keeptimelab.com

Servizi principali:
 Restauro completo di orologi da polso di grandi marche
 Rimessa a nuovo di cassa e bracciale,
 con ripristino finiture originali della cassa
 A partire da euro 120,00

Revisione completa, con utilizzo di ricambi originali
 A partire da euro 150,00

Trattamenti dedicati per commercianti e rivenditori di orologi.

Riceviamo esclusivamente su appuntamento.

© Si precisa che KeepTime Lab non è un laboratorio affiliato con le marche di orologi che gli vengono affidati.

BUON COMPLEANNO GIORGIA

